

Storia

8

Guerre e dopoguerra

V

Il volume è pubblicato con il contributo
dell'Ambasciata della Repubblica Federale
di Germania.

PRIMA EDIZIONE DICEMBRE 2021
© 2020 NOVALOGOS/ORTICA EDITRICE soc. coop., Aprilia
www.novalogos.it
ISBN 978-88-31392-11-2

IRENE GUERRINI, MARCO PLUVIANO

**DALLA LIGURIA AL
REICH TRA FASCISMO
MONARCHICO E
REPUBBLICA SOCIALE
ITALIANA**

LAVORO, VIOLENZA E COAZIONE
PER L'ECONOMIA DI GUERRA
NAZIONALSOCIALISTA

PREFAZIONE DI BRUNELLO MANTELLI

Novalogos

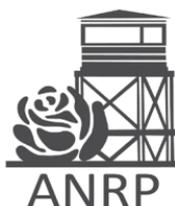
GUERRE E DOPOGUERRA

Ricerche storiche dell'ANRP

Collana diretta da
Brunello Mantelli
Luciano Zani

Comitato scientifico

Marco Maria Aterrano
Francesca Cavarocchi
Laura Ciglioni
Giovanna D'Amico
Fernando D'Aniello
Tommaso Dell'Era
Mario De Prospo
Simone Duranti
Maria Teresa Giusti
Andrea Guiso
Mario Labbate
Alessia Melcangi
Stefano Morosini
Guido Panvini
Pedro Payá López
Denis Peschansky
Giovanni Schininà
Gianluca Scroccu
Enrico Serventi Longhi
Filippo Triola
Rolf Wörsdörfer



Associazione
Nazionale
Reduci dalla
Prigionia
dall'Internamento
dalla Guerra di Liberazione
e loro familiari

Ente Morale DPR 30-5-1949

Via Labicana 15/a
00184 ROMA
Email: info@anrp.it

La collana “Guerre e dopoguerra. Ricerche storiche dell'ANRP” rappresenta la prosecuzione, sul versante della ricerca storica, dell'impegno multiforme sviluppato nel corso degli anni dall'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione e loro familiari (ANRP) sui temi che rappresentano la sua ragione sociale e con la peculiarità che l'ha contraddistinta: attenzione precipua al nesso grande storia / piccola storia attraverso sia la ricostruzione delle biografie di chi dagli eventi presi in esame sia stato coinvolto/travolto, sia l'analisi delle logiche che hanno guidato i decisori politici e, eventualmente, i responsabili delle tragedie che ne siano scaturite.

La collana è *peer-reviewed*, con il metodo *double blind*, e dispone di un proprio codice etico conforme alle indicazioni del COPE. Il codice etico è visibile sul sito della Novalogos Edizioni.

a Elisa e Simonetta,
che ci hanno lasciato troppo presto

Indice

- 11 *Prefazione di Brunello Mantelli*
- 17 Ringraziamenti
- 21 Tavola delle sigle, acronimi ed abbreviazioni
- 23 *Introduzione*
- 43 Capitolo 1
La Liguria e la sua struttura demografica, sociale e
produttiva. Ovvero, della diversità
- 59 Capitolo 2
1939-1943: al lavoro in Germania tra volontarietà e
costrizione economica
- 77 Capitolo 3
25 luglio – 30 settembre 1943. Il bimestre del grande
peggioramento
- 93 Capitolo 4
La rilevanza militare delle province liguri tra fronte,
fronte potenziale, retrofronte
- 101 Capitolo 5
La provincia di La Spezia. Sfollati, sinistrati e disoccu-
pati tra brigatisti neri, X MAS e tedeschi: repressione,
deportazione e razzie di manodopera

149	Capitolo 6 Imperia: civili e partigiani tra fronte di guerra, repressione e razzie di uomini nella Prima zona operativa partigiana
195	Capitolo 7 Savona e la sua provincia. Una realtà industriale articolata tra Resistenza e repressione: scioperi, lavoro coatto, deportazione
243	Capitolo 8 Genova e il lavoro coatto. Un dramma con tanti attori
327	Capitolo 9 La fame di braccia del <i>Reich</i> e le sue conseguenze per la Liguria. Considerazioni e conclusioni su dimensioni e modalità
353	Indice dei fondi di archivio citati con le relative abbreviazioni
359	Sitografia
361	Bibliografia
378	Indice dei nomi

Prefazione

di Brunello Mantelli

Sul legame necessario tra il tutto e le sue parti. Chiavi di lettura

Mi pare che questo sia il concetto alla base del bel lavoro di Irene Guerrini e Marco Pluviano, riassunto nella conclusione, che mi piace qui richiamare, della loro introduzione al volume:

[...] le vicende dei liguri avviati al lavoro nel Reich vanno inserite e valutate in un contesto complesso, nel quale si mescolano più fattori: la volontà di reprimere il conflitto sociale e lo sforzo militare della Resistenza; la necessità di recuperare forza lavoro che rimpiazzasse la carne da cannone tedesca, e di impossessarsi di impianti industriali, materie prime e prodotti semi lavorati per sostituire quelli distrutti dai raid aerei, o quanto rimasto nelle terre dell'Est liberate dai sovietici. Come cercheremo di dimostrare, si tratta di un contesto che non può essere limitato a quello di una singola regione, per quanto in buona misura ostile ad occupanti e neofascisti come fu la Liguria, e nemmeno a quello di un Paese nel quale, come stava accadendo in Italia, divampava la guerra civile, di classe e di liberazione. L'orizzonte di riferimento [...] non può che essere quello europeo, in tutta la sua estensione. Davvero, dalla Spagna al Caucaso.¹

Tra i primi contributi pubblicati nella collana "Guerre e dopoguerra"² che sia scaturito direttamente dalla ricerca trien-

¹ Cfr. *infra*, p. 42.

² Presso l'editore Novalogos, Aprilia (Latina).

nale (2019-2021) su italiane e italiani utilizzati come lavoratori civili/coatti nell'economia di guerra del Terzo Reich, promossa dall'ANRP e sostenuta finanziariamente dal Fondo italo tedesco per il futuro, questo approfondimento sull'intera regione Liguria prende le mosse, ampliandolo e completandolo, dal corposo e denso studio, dedicato alla sola area di Genova, pubblicato nel volume collettaneo *Tante braccia per il Reich!*³ con il titolo *Aspetti del reclutamento per il lavoro coatto nel Reich a Genova e nella sua provincia, 1943-1945*⁴.

Come a suo tempo dichiarato da chi scrive, *Tante braccia per il Reich!* era l'apertura di un discorso che mirava a richiamare l'attenzione su una categoria specifica: i lavoratori civili/coatti provenienti dall'Italia ed impiegati oltre Brennero, distinta sia dagli Internati Militari Italiani, sia dai deportati in KL, politici ed ebrei, per quanto agli uni e agli altri accomunati dall'esser usati come manodopera nell'economia di guerra nazionalsocialista in una fase storica, corrispondente agli ultimi venti mesi del secondo conflitto mondiale, che si sarebbe in Europa chiuso con la capitolazione delle ultime vestigia di statualità germanica l'8 maggio 1945; un periodo cioè in cui l'obiettivo della *Führung* nazionalsocialista, ormai priva di ogni prospettiva strategica, si era ridotto al durare il più a lungo possibile, e perciò bisognava far man bassa di ogni riserva di manodopera disponibile e in ogni modo recuperabile.

Se l'intenzionalità degli esecutori, dei *Täter*, per usare un efficace e non perfettamente traducibile termine tedesco, è stata da tempo sufficientemente chiarita e rispondeva ad una logica di carattere ovviamente generale⁵, una reale comprensione degli eventi richiede tuttavia un'accurata analisi ed una puntuale ricostruzione delle molteplici reazioni sia dei reclu-

³ Milano, Mursia, 2019.

⁴ Ivi, pp. 467-776.

⁵ Ci si limita, in questa sede, a richiamare la magistrale sintesi di Ulrich Herbert, *Fremdarbeiter. Politik und Praxis des Ausländer-Einsatzes in der Kriegswirtschaft des dritten Reiches*, Berlin – Bonn, Dietz, 1985.

tandi e dei reclutati, sia dei territori verso cui si dirigeva la spinta reclutatoria.

Qui si aprì un ventaglio assai articolato di possibilità e di opzioni, per di più in rapida trasformazione col trascorrere del tempo. Dal caso ligure, pur scandito da una molteplicità di contesti, emerge un dato non poco significativo: in particolare nei primi mesi successivi alla crisi dell'8 settembre 1943, ad aggiungersi ed a pesare, alle perplessità diffuse e di diversa natura circa l'opportunità di accettare quel lavoro oltre Brennero che in precedenza e nel contesto dell'alleanza "assiale" tra Italia monarchicofascista e Germania nazionalsocialista era parso a molti allettante perché in grado sia di risolvere l'assenza di lavoro di non pochi, sia di garantire retribuzioni elevate a chi invece avesse cospicue professionalità, fu la convinzione che i familiari rimasti a casa avrebbero corso il rischio di non ricevere affatto il denaro che i congiunti all'estero loro avrebbero spedito, denaro che in precedenza, sia pur con ritardi da trenta a sessanta giorni, arrivava a destinazione.

Il blocco del *clearing* dall'agosto 1943 fino, sostanzialmente, al marzo 1944 ebbe, come giustamente fatto rilevare nel testo⁶, un peso decisivo nello scoraggiare le disponibilità, già non abbondanti per mille e un motivo, ad accettare le profferre tedesche e salodiane.

Rimane aperta la domanda sul perché sia intervenuta una così lunga soluzione di continuità; se subito dopo la defenestrazione di Mussolini il 25 luglio e la successiva nomina a capo del governo italiano di Pietro Badoglio, il cui proclama: "la guerra continua" non aveva certo persuaso i decisori berlinesi, convinti già dalla primavera precedente che ci si dovesse preparare ad un collasso dell'alleato mediterraneo, un'immediata interruzione nel fluire del *clearing* era ben comprensibile, non appare del tutto chiaro come mai quel meccanismo, che dal 1934 regolava gli scambi economici e finanziari tra Italia

⁶ Cfr. alla p. 75.

e Germania, non sia stato riattivato qualche settimana dopo l'8 settembre, la rapida successiva messa sotto controllo tedesca dell'Italia settentrionale e centrale e la proclamazione dello Stato Nazionale Repubblicano (successivamente ridenominato Repubblica sociale italiana) nella seconda parte dello stesso mese; tanto più che il rapporto di cambio tra lira italiana e marco tedesco era stato già ridefinito dall'occupante il 15 settembre in 10 Lit. per 1 RM, con la conseguente svalutazione del 30% della lira⁷. Vero è che la formalizzazione, tramite un accordo bilaterale tra Berlino e Salò, della variazione del rapporto di cambio sarebbe avvenuta solo il 30 gennaio dell'anno successivo, 1944, ma non risulta che la *Führung* tedesca e le sue articolazioni operanti in territorio salodiano o nelle *Operationszonen* prestassero poi particolare attenzione alla lettera delle intese con le istanze di vertice della RSI.

Solo una ricognizione ulteriore sul funzionamento generale, nel passaggio dal 1943 al 1944, del *clearing* imperniato su Berlino, strumento cardine del ruolo egemonico della Germania e della sua moneta nello spazio europeo ancora assai ampio, sebbene progressivamente riducentesi, controllato dalla Wehrmacht o retto da governi del regime nazista ancora alleati potrebbe farci comprendere meglio come difficoltà tecniche, decisioni politiche, istanze ideologiche possano essersi intrecciate nell'agire delle strutture responsabili, ai cui lasciti documentari bisognerà rivolgersi per cercare di individuarne tracce.

Va da sé che non si poteva pretendere che nella loro monografia Irene Guerrini e Marco Pluviano rispondessero ad una domanda di taglio generalissimo quale quella che ho formulato, ma va certamente riconosciuto a loro il merito di aver richiamato l'attenzione dei lettori e degli studiosi sulla questione.

⁷ Il precedente tasso di cambio, fissato negli anni Trenta nell'ambito delle intese bilaterali italogermaniche di *clearing*, era di 7,65 Lit per 1 RM.

Nel ricostruire le vicende delle quattro province liguri ed intrecciando ciò che accadde nelle aree urbane con quanto si verificò nelle zone di campagna, collina e montagna, emerge dalle pagine del libro con cristallina chiarezza non solo come le decisioni e le richieste che venivano dai centri di potere berlinesi trovassero poi nei contesti specifici concrete modalità di attuazione anche assai distanti dai desiderata arrivati da oltre Brennero, ma altresì che da un lato gli esecutori in loco, non solo italiani da una parte, tedeschi dall'altra, avessero tra loro intenzionalità differenti, tanto più considerando che tra le diverse istanze degli uni e degli altri c'erano difformità notevoli e ne conseguivano alleanze apparentemente paradossali⁸, dall'altro come le popolazioni coinvolte abbiano messo in atto sacrosante strategie di sopravvivenza che tenevano conto delle possibilità concrete offerte dal contesto, e che vanno ricostruite e valutate *sine ira et studio*.

In sintesi, è solo attraverso ricerche sui territori, di cui questa sulla Liguria è un primo e molto significativo esempio, che si potrà, sullo scheletro delle disposizioni e prescrizioni provenienti dai centri decisionali, collocare al loro posto la carne ed il sangue rappresentate dalle società che ne furono investite, società che erano fatte di donne, di uomini, di bambini ed anziani; tutti degni di essere almeno coralmemente ricordati.

⁸ Non di rado a insistere perché si reclutasse manodopera con tutti i mezzi possibili sarebbero state sia alcune istanze salodiane, come le organizzazioni sindacali del regime, in totale consonanza con le strutture rappresentanti l'ufficio del GBA Sauckel e magari pure con i dirigenti della Sipo-SD tedesca, mentre punti di vista improntati a maggior moderazione sarebbero venuti da istanze imprenditoriali italiane e congiuntamente dai delegati del *Reichsminister für Rüstung und Kriegsproduktion* Albert Speer. Cfr. i riferimenti presenti in molti luoghi di questo volume.

Ringraziamenti

Come sempre accade quando si scrive un libro, e particolarmente un saggio storico, abbiamo contratto molti debiti.

Innanzitutto, dobbiamo ringraziare Brunello Mantelli che, oramai da tanti anni, ci ha introdotto con la serietà dello studioso e la pazienza di un amico al tema del lavoro italiano in Germania, aiutandoci a comprenderne le molte sfaccettature e fornendoci le coordinate per avventurarci in questo itinerario di studio. Per noi è stato, e sarà, un vero maestro, e senza di lui questo libro non sarebbe nemmeno stato iniziato. Ma vogliamo ringraziare anche tutti gli altri partecipanti a questa entusiasmante ricerca, che ci hanno fornito documenti e suggerimenti, e con i quali non è mai mancato il confronto e il dialogo. Vogliamo ringraziare Brunello anche per aver messo assieme e fatto marciare questo gruppo.

Un ringraziamento particolare va al professor Enzo Orlanducci e all'ANRP, l'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, internamento e dalla guerra di Liberazione e loro familiari da lui presieduta per tanti anni. L'impegno di Enzo e dell'Associazione tutta è stato fondamentale per la prosecuzione di questa ricerca, dapprima affiancandosi e poi proseguendo, in una staffetta ideale, quello di chi l'aveva sostenuta nella prima fase: la Fondazione memoria della deportazione, sotto la presidenza dapprima del compianto avvocato senatore Gianfranco Maris e in seguito della figlia Floriana. Enzo e l'ANRP nel suo complesso hanno sempre creduto fermamente in questa ricerca e

nella sua importanza scientifica e sociale, promuovendola e operando per ottenere finanziamenti e sostegno, e rappresentando una preziosa istanza di sintesi e di riferimento. L'ANRP e la sua dirigenza oramai da anni hanno allargato il raggio d'azione ben al di là della categoria di riferimento, quella degli IMI per intenderci, e proprio il sostegno a questa ambiziosa ricerca ha rappresentato un bell'esempio del ruolo che queste associazioni possono avere nel sostegno e nella promozione degli studi e delle ricerche. Ovviamente, i ringraziamenti sono estesi a Rosina Zucco, responsabile dei portali on line dell'ANRP, a Gisella Bonifazi, a tutto lo staff della ANRP, al nuovo presidente, Nicola Mattoscio, e al vicepresidente, Luciano Zani.

Né può essere taciuto il debito di riconoscenza che abbiamo nei confronti dell'ILSREC, l'Istituto ligure per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, del suo presidente Giacomo Ronzitti, del coordinatore del Comitato scientifico Paolo Battifora, di Maria Elisabetta Tonizzi, Roberta Bisio e Alessio Parisi e di tutti i collaboratori. La disponibilità, generosità e liberalità con cui ci è stato consentito di accedere all'archivio, l'interesse dimostrato per il nostro lavoro, e le iniziative di promozione dei nostri precedenti studi sul tema ci sono stati di grande aiuto e stimolo. E, assieme all'ILSREC, vogliamo ringraziare gli Istituti provinciali di Imperia, Savona e La Spezia, i loro presidenti e direttori scientifici. I loro archivi, in particolare quello di Imperia, ci sono stati indispensabili. All'Istituto di Savona e alle professoresse Teresa Franca Ferrando e Giosiana Carrara, poi, va un grazie particolare per il fondamentale sostegno concesso alla nostra precedente ricerca sulla repressione dello sciopero savonese del 1° marzo 1944, che comportò l'inoltro di quasi 200 lavoratori in Germania, tra lavoro coatto e circuito concentrazionario. Una ricerca che si è rivelata estremamente utile anche per questo volume.

Ringraziamo poi l'ANED di Savona-Imperia per la consultazione di documenti sui lavoratori inviati in Germania dopo lo sciopero savonese, e rivolgiamo un pensiero a Maria Bolla

Cesarini, che ci ha lasciati nel luglio 2021. Anche l'ANED di La Spezia e la sua presidente, Doriana Ferrato, hanno contribuito al nostro lavoro, mettendoci a disposizione il *Brogliaccio matricole* del carcere spezzino. Un ulteriore ringraziamento va alla Fondazione memoria della deportazione di Milano e alla sua archivista, Vanessa Matta.

Infine, vogliamo ringraziare i dirigenti, i funzionari e i lavoratori tutti dell'Archivio centrale dello Stato e degli Archivi di Stato delle quattro province liguri.

Come abbiamo appena scritto, tutte le istituzioni culturali sopra citate hanno reso disponibili le loro raccolte. Senza di loro, nessuna ricerca è possibile. E loro ci consentono di fare il nostro lavoro, nonostante i tagli di bilancio, una politica assunzionale che non riesce mai, e spesso nemmeno vuole, a porre rimedio a pensionamenti, trasferimenti, e quant'altro.

Ma il lavoro svolto dal personale degli Istituti storici della rete Parri, da quello degli archivi di stato, delle biblioteche e delle altre istituzioni culturali, è stato particolarmente rimarchevole proprio in quest'ultimo anno, quando la pandemia ha reso ancor più difficile e precario il loro operato. Grazie, davvero. Avreste potuto fare un passo indietro, e invece eravate lì, al vostro posto, senza clamori. Di voi, come di tanti altri che hanno fatto andare avanti il Paese, si parla troppo poco ma, con la vostra presenza e impegno, avete fatto reggere il tessuto sociale e avete soprattutto dimostrato quanto è capace di fare il mondo del lavoro, e quello pubblico in particolare.

Dato che le ricerche sono state lunghe, e in tanti ci hanno aiutato, potremmo esserci dimenticati di citare qualcuno. In tal caso, ce ne scusiamo dal profondo del cuore. Questo nostro lavoro è quindi il risultato dell'impegno e della disponibilità di tanti, ma la responsabilità di quanto è scritto nelle pagine che seguono questa nota è solo nostra. I meriti, se vi sono, vanno condivisi, mentre gli errori sono solo di chi, firmando, si assume la responsabilità. Così ci hanno insegnato i nostri genitori, ma anche i lavoratori coatti. E così è giusto che sia.